

la lor potenza diedero varj Capitoli contenenti eccessive dimande per parte loro, che il Carrarese sparfe dipoi dappertutto. Fra varj incontri e piccioli fatti d'armi, uno spezialmente fu considerabile nel Mese di Maggio ad una fossa fatta da i Veneziani verso Pieve di Sacco. Si vigorosamente combatterono allora gli Ungheri, che disfecero l'Armata Veneta, con far prigionieri affaissimi Nobili Veneti. Ma in un altro fiero conflitto a dì primo di Luglio, che riuscì favorevole a' Veneziani, restò prigioniero lo stesso Stefano Vaivoda Generale de gli Ungheri con altri Nobili di sua Nazione ed Italiani: il che fu d'infinito danno al Carrarese. Imperocchè gli Ungheri protestarono da lì innanzi di non voler più guerra, se non veniva posto in libertà il loro Generale. A questo mal tempo se ne aggiunse un altro; e fu, che i Veneziani sollevarono segretamente *Marfilio da Carrara* contra di Francesco suo Fratello Signore di Padova. Si scoprì la congiura, e Marfilio ebbe tempo da fuggirsene a Venezia nel dì 3. d'Agosto. Per tali disavventure, e perchè il popolo di Padova disfatto da questa guerra forte se ne lagnava, si trovava in grandi affanni Francesco da Carrara. Il perchè per mezzo del Patriarca di Grado cercò colla corda al collo pace da' Veneziani: pace vergognosa e gravosa a lui, perchè data da chi era al di sopra di lui, ma che servì a liberarlo da pericoli maggiori, a quali si vedea esposto.

SCRIVE Andrea Redufio (a) che il celebre *Francesco Petrarca* allora abbitante sul Padovano, fu spedito dal Carrarese a Venezia per ottener questa Pace, e che alla presenza dell'Augusto Senato Veneto lo stupore gli tolse di mente l'Orazion preparata. Secondo il Carefino (b), si obbligò il Carrarese a pagar cento mila Fiorini d'oro per le spese della guerra. I Gattari (c) dicono trecento cinquanta mila Ducati o sia Fiorini d'oro. Il Sanuto (d) scrisse ducento quaranta mila; con pagarne di presente i quaranta mila. Fu in oltre forzato a mandare al Senato Veneto *Francesco Novello* suo Figliuolo a chiedere perdono, e a dirupar varie Castella su i confini, e a cederne de gli altri a' Veneziani. In somma per non poter di meno, ebbe una lezion sì dura, che pregno d'odio e di rabbia ad altro non pensò per l'avvenire, che a farne vendetta. Fu pubblicata questa pace in Venezia nel dì 21. di Settembre. Anche i Genovesi (e) nell'Anno presente diedero gran pascolo a i Novelli.

(a) *Andreas**de Redufio,**Chr. Tarvis.**Tom. XIX.**Rer. Italic.*(b) *Carefin.**Chr. Venet.**Tom. XII.**Rer. Italic.*(c) *Gattari**Ist. di Pado.**va, Tom. 17.**Rer. Italic.*(d) *Sanuto,**Chr. Venet.**Tom. XXII.**Rer. Italic.*(e) *Georgius**Stel. Annal.**Genuens.**Tom. XVII.**Rer. Italic.*